



Camera dei Deputati

**X Commissione Attività Produttive,
commercio e turismo**

**Risoluzione 7-00020 On. Benamati Gianluca
recante iniziative urgenti in materia di riscossione
degli oneri generali del sistema elettrico**

12 novembre 2018



La risoluzione Benamati, per la quale ci troviamo oggi in audizione, ha come oggetto il tema degli **oneri generali del sistema elettrico non riscossi** a causa della morosità dei diversi soggetti della filiera dell'energia.

Si tratta certamente di una forte criticità che caratterizza il sistema e che causa il cortocircuito nel flusso di finanziamento che vede coinvolti diversi soggetti. Certamente, un fattore penalizzante è rappresentato da una filiera energetica lunga, rispetto alla quale la regolazione non risultata tuttora efficiente ad individuare e disciplinare correttamente le catene delle responsabilità tra i diversi soggetti.

Tuttavia, riteniamo che il tentativo di risolvere tale problematica non può prescindere da una più generale riflessione sulla **strutturazione degli oneri di sistema e sul loro finanziamento da parte della collettività degli utenti**, siano essi clienti domestici o imprese.

Si tratta infatti di un tema molto importante per CNA, a causa degli alti impatti economici che gli oneri di sistema hanno prodotto sulla bolletta delle piccole e medie imprese.

La scelta politica di finanziare gli interventi di sostegno alle energie rinnovabili mediante il ricorso alla componente A3 della bolletta, ha determinato nel tempo l'impennata di questa voce tariffaria, facendole raggiungere il picco massimo dei 13 miliardi di euro, con esiti economici importanti sul costo finale dell'energia.

Se ciò, da un lato, si inserisce in un positivo orientamento delle politiche energetiche nazionali verso l'energia pulita, allo stesso tempo rappresenta una criticità a causa della scelta di adottare un **sistema di contribuzione iniquo e sperequato tra i diversi soggetti finanziatori**.

Gli ultimi dati forniti dall'Autorità per l'energia nella Relazione annuale al Parlamento, riferiti al 2017, confermano infatti che l'onere maggiore grava ancora sulle utenze non domestiche, in particolare su quelle delle piccole imprese connesse in bassa tensione.

A fronte di consumi piuttosto contenuti (il 26% dell'energia prelevata dalla rete), questa categoria di imprese corrisponde il 35% del totale degli oneri generali di sistema, circa 4,9 miliardi di euro. Le imprese connesse in media tensione pagano circa il 34% degli oneri per un consumo pari al 35% circa, mentre per le imprese in alta ed altissima

tensione, energivore, trova conferma un rapporto inversamente proporzionale tra energia consumata (14,59%) e corresponsione degli oneri (7,20%).

TAV. 3.3

Componenti tariffarie A₂, A₃, A₄, A₅, AS, UC4, UC7 e MCT per tipologia di clienti. Anno 2017

	Tipologie	ENERGIA PRELEVATA		POTENZA		PUNTI DI PRELIEVO		ONERI GENERALI	
		(TWh)	(%)	GW	(%)	n.	(%)	MC	%
Clienti domestici	Residenti	50,14	18,99%	73,85	40,94%	23.276.300	64,01%	1.744,75	12,77%
	Non residenti (*)	7,38	2,80%	19,46	10,79%	5.993.673	16,48%	1.008,98	7,39%
	Totale domestici	57,53	21,78%	93,32	51,73%	29.269.973	80,49%	2.753,73	20,16%
Clienti non domestici	Clienti per illuminazione pubblica (media e bassa tensione)	5,69	2,15%	nd	nd	nd	nd	335,13	2,45%
	Clienti non domestici di bassa tensione (escl. Illuminaz.pubblica)	68,66	26,00%	52,15	28,91%	6.993.981	19,23%	4.892,24	35,82%
	Clienti di media tensione (escl. illuminazione pubblica)	93,68	35,47%	25,17	13,95%	101.028	0,28%	4.693,41	34,36%
	Clienti di alta e altissima tensione (incluso consumi trazione ferrov.)	38,53	14,59%	9,76	5,41%	1.118	0,00%	983,31	7,20%
	Totale non domestici	206,55	78,22%	87,07	48,27%	7.096.127	19,51%	10.904,09	79,84%
	TOTALE	264,08	100,00%	180,39	100,00%	36.366.101	100,00%	13.657,81	100,00%

(*) prima stima sulla base di una suddivisione forfetaria dei consumi del primo scaglione

Fonte: ARERA. Elaborazioni su fonti CSEA e GSE.

Tali rapporti disallineati tra livello di consumo dell'energia e livello di distribuzione del sistema di finanziamento degli oneri, denunciano la non coerenza nelle scelte normative e regolatorie rispetto all'applicazione dei principi di sostenibilità ambientale che presiedono alla vita economica del paese. Qui viene infatti pesantemente trasgredito il principio del "**chi inquina paga**", volto ad affermare la responsabilità etica tra i diversi soggetti economici che, con la loro attività di impresa, producono impatti dannosi sull'ambiente.

Inoltre, i dati presentati confermano un approccio generale alle politiche energetiche fortemente orientato verso la grande impresa energivora, favorita non solo da una contribuzione al sistema degli oneri generali sotto-inquadrata rispetto agli impatti prodotti, ma anche dalla possibilità di sfruttare le agevolazioni per le imprese energivore recentemente riformate dal Governo.

È utile ricordare, infatti, che tale riforma (l'ampliamento dell'ambito di applicazione dell'agevolazione costerà 1,7 mld di euro) destinata alle imprese industriali, viene finanziata dalla generalità degli utenti; si tratterà quindi di un ulteriore aggravio dell'onere posto a carico delle diverse fasce di utenti, di cui ancora non si è in grado di quantificare correttamente l'impatto in assenza di dati ufficiali.

Tali premesse sono funzionali a ricordare a questa Commissione che il costo finale dell'energia pagato dalle piccole e medie imprese italiane ha raggiunto un livello ormai intollerabile, ben al di sopra della media europea di circa 35 punti percentuali. Un disallineamento causato proprio dallo sproporzionato peso degli oneri generali, che gravano sulla bolletta della PMI per il 36%.

Con tutta evidenza, gli alti costi dell'energia rappresentano un *gap* competitivo che penalizza fortemente le possibilità di sviluppo della manifattura italiana, costituita in larga parte da micro, piccole e medie imprese, a vantaggio di *competitors* che scontano prezzi e condizioni contrattuali di fornitura energetica più vantaggiose.

Il dato è ancora più preoccupante, in vista della prospettiva di totale apertura del mercato energetico, tenuto conto che una composizione della bolletta siffatta riduce pesantemente il margine di intervento lasciato alla libera concorrenza, rendendo di fatto vani i benefici teoricamente ottenibili da un mercato liberalizzato.

È quindi necessario prevedere una riforma del sistema degli oneri generali che ne sposti la fonte di finanziamento al di fuori della bolletta, trasladola anche parzialmente sulla fiscalità generale. In tal modo, si realizzerebbe l'alleggerimento dell'onere a carico delle fasce di contribuenti al momento più stressate (le PMI), allocando al contempo una parte rilevante della politica energetica nella diretta responsabilità del governo quale opzione strategica fondamentale per la crescita del sistema economico nazionale.

Alla luce di quanto finora esposto, il tema della **mancata riscossione degli oneri evasi**, oggetto della risoluzione, potrebbe essere ridimensionato nella misura in cui l'utente finale venisse alleggerito dal peso complessivo degli oneri in bolletta.

Tale possibilità consentirebbe di approcciare il tema in maniera più equilibrata e senza il ricorso alla possibilità di “socializzare” il costo dei crediti non riscossi distribuendone l’onere tra tutta la platea di utenti.

CNA ha già espresso piena contrarietà a questa ipotesi, basata su un meccanismo di redistribuzione della morosità sulla generalità degli utenti.

La morosità da parte degli utenti finali rappresenta un aspetto connesso al rischio di impresa per chi opera nel settore della fornitura di energia, al pari di quanto succede per qualsiasi altra attività di impresa. Non è plausibile, quindi, prevedere una soluzione che sollevi i soggetti responsabili dall’obbligo del rispetto degli impegni, facendone pagare il prezzo alla platea più ampia e quindi il più possibile solvibile.

Tra l’altro, è utile ricordare che spesso la morosità dell’utente finale trae origine dal mancato rispetto dei prescritti standard di qualità da parte del venditore, in particolare per quanto riguarda gli obblighi di misurazione e fatturazione.

Certamente, quello della morosità è un problema complesso, in cui trovano spazio anche comportamenti deliberatamente dolosi da parte degli utenti finali; tuttavia, l’ipotesi della socializzazione degli oneri evasi, pur in seguito ad un pronunciamento del giudice amministrativo, rappresenterebbe una “non scelta” da parte del regolatore, che opterebbe per la soluzione più facilmente praticabile piuttosto che operarne una più strutturata e impegnativa, ma certamente più equa e orientata a responsabilizzare i diversi soggetti della filiera dell’energia.

Inoltre, un aspetto che non è stato abbastanza approfondito in merito all’idea della ricaduta degli oneri evasi sulla collettività, è quello legato alle imprese verticalmente integrate, che operano nel mercato dell’energia sia come venditori che come distributori. In tal caso, il rapporto contrattuale esistente tra i due soggetti in relazione al versamento degli oneri generali di sistema potrebbe non essere scevro da considerazioni di opportunità legate, più che ad un principio di trasparenza, ad una visione strategica “di gruppo”.

Ciò premesso, un passaggio utile alla soluzione del problema della morosità e degli oneri non riscossi è rappresentato dall’**elenco dei venditori di energia**, previsto dalla Legge annuale per la concorrenza ed il mercato (L. 124/2017) quale strumento per garantire

maggior trasparenza all'utente finale rispetto ai soggetti che operano nel mercato *retail* dell'energia.

L'elenco, che deve essere predisposto dal MISE, dovrebbe a nostro avviso prevedere requisiti più stringenti sotto l'aspetto economico-finanziario proprio per garantire l'affidabilità, la solvibilità e la correttezza di chi sceglie di operare per la fornitura di un bene tanto importante – quasi primario – come l'energia. Da sempre come CNA sosteniamo la necessità di adottare **strumenti più stringenti di responsabilizzazione degli operatori energetici**.

Auspichiamo, quindi, che l'*iter* previsto per l'adozione dell'elenco da parte del Ministero venga completato al più presto; tale intervento si rende infatti necessario proprio in vista dell'apertura definitiva del mercato libero, in cui la numerosità dei venditori non sarà necessariamente sinonimo di maggiore efficienza, concorrenza e trasparenza.

Con riferimento all'ipotesi di rimettere la riscossione a modalità diverse, analoghe ad esempio a quella del canone Rai, al fine di ridurre l'entità degli oneri inevasi, riteniamo che tale opzione potrebbe rappresentare, in attesa di una soluzione più strutturale al problema, una via per ridurre l'impatto della socializzazione degli stessi.

In conclusione è utile evidenziare come, in un'ottica di medio periodo, il tema degli oneri diventerà sempre più pressante alla luce degli obiettivi di decarbonizzazione fissati con la Strategia Energetica Nazionale e spinti ulteriormente al rialzo dall'Unione europea; si stima infatti che, per essere in linea con tali obiettivi, siano almeno necessari ulteriori 17 miliardi che, certamente, non potranno pesare ancora sulle bollette delle piccole imprese.

